

Viaggio al Sud - prima parte Calabria Express: 1415 km in pullman fra Coira e Chiaravalle

Un audio documentario di Olmo Cerri

Il mio viaggio verso la Calabria inizia in una fredda giornata di novembre.

Il signor Antonio Pellagi mi dà appuntamento alla storica pasticceria Merz nella periferia di Coira, a pochi passi dal parcheggio dove da oltre vent'anni partono i suoi pullman che, più volte la settimana, viaggiano tra Svizzera e Calabria.

L'azienda è nata nel 1989, e l'ha fondata mio padre, a suo tempo in società con altri. Oggi, nel periodo di alta stagione, fra uffici, autisti e collaboratori esterni, arriviamo ad essere una ventina di persone impiegate.

Calanda. Avete scelto un nome molto svizzero?

L'idea fu quella di dare il nome della montagna qui sopra, infatti c'è anche la birra Calanda, ci sono parecchie cose che si chiamano Calanda qui a Coira. Come famiglia con il nome di Pellagi non ci conosce praticamente nessuno, dobbiamo dire che siamo Calanda, anche perché in Calabria si usano molto i soprannomi e Calanda è diventato il nostro soprannome.

Nicola, il padre di Antonio, è arrivato in Svizzera da Chiaravalle un piccolo borgo nell'entroterra Calabro a una trentina di chilometri da Catanzaro.

Era ragazzino quando è arrivato, nella Svizzera francese, prima è stato nel Liechtenstein dove c'era una grande comunità di chiaravallesi. Poi da lì è venuto a lavorare in un'azienda di Blocher e poi ha cominciato a lavorare qui come taxista, poi come camionista e nel 1986 ci siamo trasferiti giù in Calabria io mia madre e mio fratello. Mio padre ha detto: "Rimango qui in Svizzera ancora un anno e poi mi trasferisco anch'io", ma non è andata così, ha trovato questa attività e così lui poteva fare su e giù. Riusciva a scendere da noi una volta alla settimana ed era già qualcosa, piuttosto che niente.

Poi l'attività a me e a mio fratello piaceva e quindi la stiamo portando avanti ancora oggi.

Reisen in den Süden - Teil eins Kalabrien Express: 1415 Km im Reiseкар von Chur nach Chiaravalle

Eine Audiodokumentation von Olmo Cerri

Meine Reise nach Kalabrien beginnt an einem kalten Novembertag.

Ich treffe Antonio Pellagi bei der geschichtsträchtigen Konditorei Merz bei Chur, wenige Schritte vom Parkplatz entfernt, wo seit über 20 Jahren seine Cars starten, die mehrmals pro Woche zwischen der Schweiz und Kalabrien hin und her reisen.

Die Firma ist 1989 entstanden, mein Vater hat sie gegründet, damals noch gemeinsam mit Geschäftspartnern. Heutzutage haben wir in der Hochsaison mit Büro, Chauffeuren und Aussendienstmitarbeitern etwa 20 Angestellte.

Calanda. Ihr habt einen sehr Schweizerischen Namen gewählt.

Die Idee war, den Namen des Bergs da oben zu verwenden, es gibt auch das Bier Calanda, es gibt verschiedene Dinge hier in Chur, die Calanda heissen. Als Familie mit dem Namen Pellagi kennt uns fast niemand, wir müssen immer sagen, dass wir Calanda sind, auch weil in Kalabrien Spitznamen sehr gebräuchlich sind und Calanda unser Spitzname geworden ist.

Nicola, der Vater von Antonio, kam von Chiaravalle in die Schweiz, ein kleines Dorf im Kalabrischen Hinterland, etwa 30 Kilometer von Catanzaro.

Er war ein Junge als er in der Romandie ankam, zuerst war er im Liechtenstein, wo es eine grosse Gemeinschaft von Leuten von Chiaravalle gab. Dann kam er hierher und arbeitete in einer Blocher-Firma, dann begann er als Taxichauffeur zu arbeiten, dann als Lastwagenfahrer, und 1986 sind wir nach Kalabrien gezogen, ich, meine Mutter und mein Bruder. Mein Vater sagte: «Ich bleibe noch ein Jahr hier in der Schweiz, dann ziehe ich auch um», aber es lief nicht so, er fand diese Tätigkeit und so konnte er hin und her reisen. Er konnte uns einmal die Woche besuchen, und das war schon was, besser als nichts.

Dann gefiel diese Tätigkeit auch meinem Bruder und mir, und darum führen wir sie heute noch weiter.

Anche il tipo di immigrazione che c'è oggi è molto diversa, ai tempi veniva gente come mio padre con un livello di istruzione piuttosto basso, oggi invece troviamo spesso persone laureate che viaggiano con noi e che vengono qui in Svizzera alla ricerca di lavoro. Magari all'inizio si adeguano a lavorare in un ristorante, fino a quando poi trovano qualcosa di meglio.

E perché questi nuovi migranti non scelgono le compagnie aeree low cost?

Perché per usare le compagnie low cost occorre andare fino all'aeroporto, noi invece andiamo molto più vicino alle rispettive case. Le compagnie low cost sono convenienti solo fino a quando non hai bagagli, noi non siamo così pignoli e abbiamo un regolamento più elastico, non stiamo a pesare ogni bagaglio.

Dalla Svizzera verso il Sud, il cibo che viaggia sono i cervelat, la cioccolata e tutto quello che in Italia non si trova. A tornare verso Nord è tutta roba prodotta in casa, quindi salumi, conserva di salsa pomodoro, olio, vino, formaggio. Una volta mi ricordo che portavano fino a 20 o 30 litri di vino, oggi nessuno si presenta più sull'autobus con quantità così considerevoli.

Il pullman è pronto, e i collaboratori di Antonio hanno già raccolto una quindicina di persone pronte a partire. Giuseppe e Nicola i due autisti che si alterneranno in questo lungo viaggio stanno caricando i bagagli.

Salve.

Salve.

Allora, scende all'uscita autostrada di Nola?

Sì.

Allora questo qua lo mettiamo qui vicino...

Diamo i numeri ai bagagliai, questo è il numero uno, questo il due e questo invece è il tre. Così dividiamo i bagagli in base alle fermate nelle varie regioni, in modo da non mischiarli, se no dovremmo ogni volta scaricare tutto.

Il pullman è pieno circa per metà, dovrà fare ancora parecchie fermate, sulla lista ne sono previste 65

Auch die Art von Einwanderung, die es heute gibt, ist ganz anders. Damals kamen Leute wie mein Vater, mit einem eher tiefen Bildungsniveau, heutzutage hingegen gibt es oft auch Hochschulabsolventen, die mit uns reisen, und die auf der Suche nach Arbeit hier in die Schweiz kommen. Anfänglich begnügen sie sich vielleicht mit einer Arbeit in einem Restaurant, bis sie dann etwas Besseres finden.

Und warum entscheiden sich diese neuen Migranten nicht für die Billig-Airlines?

Um mit Billig-Airlines zu fliegen, muss man bis zum Flughafen fahren, wir hingegen kommen viel näher zu den Häusern. Billig-Airlines lohnen sich auch nur dann, wenn man kein Gepäck hat, wir hingegen sind nicht so kleinlich und haben viel flexiblere Vorschriften, wir wägen nicht jedes Gepäckstück.

Von der Schweiz Richtung Süden, werden an Esswaren Cervelats transportiert, Schokolade und alles, was man in Italien nicht findet. Zurück in den Norden ist es alles Hausgemachtes, also Wurstwaren, Tomatenkonserven, Öl, Wein, Käse. Ich kann mich erinnern, dass die Leute früher bis zu 20 oder 30 Liter Wein mitführten, heute kommt niemand mehr mit so beachtlichen Mengen.

Der Reiseкар ist startbereit, Antonios Mitarbeiter haben schon etwa 15 Leute eingesammelt, die mitreisen wollen. Giuseppe und Nicola, die beiden Chauffeure, die sich auf dieser langen Reise abwechseln werden, laden Gepäck.

Guten Tag.

Guten Tag.

Also, Sie steigen bei der Autobahnausfahrt Nola aus?

Ja.

Also platzieren wir das hier in der Nähe...

Wir geben die Nummern den Gepäckmännern, das ist Nummer 1, das ist Nummer 2 und das ist 3. So trennen wir das Gepäck aufgrund der Haltestellen in den verschiedenen Regionen, damit wir sie nicht vermischen, sonst müssen wir immer alles ausladen.

Der Reiseкар ist etwa halb voll, er muss noch einige Halte machen, gemäss Liste sind 65 vorgesehen,

ma, naturalmente, ci si ferma solo dove è strettamente necessario. Fra i viaggiatori c'è una buona maggioranza di uomini, età diverse, riviste, telefonini. Si prende posto e si parte!

Settimana scorsa abbiamo avuto parecchi viaggiatori. Erano quasi tutti pieni i posti. Dipende molto dai giorni e dalle ferie che hanno, c'è chi parte il mercoledì e chi il venerdì o il sabato. Perché noi facciamo tre partenze settimanali, quindi le persone si dividono in vari viaggi.

Ma fra circa un mese inizierà il periodo natalizio e ci sarà quindi tanta gente in più.

Mi siedo accanto a Vincenzo, ex capo cantiere, oggi in pensione. Ha con sé un pacchetto di caramelle Ricola che offre con generosità, il lungo viaggio non lo spaventa.

Io sono partito oggi da casa, alle 13:30 e se tutto va bene arriviamo domani mattina alle 8:00. Facciamo tutta la notte di viaggio: da Zurigo fino a Coira, poi non so quanto tempo si ferma a Bellinzona, e poi a Como. E poi quante volte si ferma ancora dopo, io non lo so.

L'Italia è lunga, non larga purtroppo. Da Zurigo dove abito io, fino a Salerno sono almeno 1'800 km, da casa a casa e poi quanti ce ne sono ancora per arrivare fino in Sicilia io non lo so. Perché l'Italia è lunga, è uno stivale, è stretta e lunga.

Io sono venuto in Svizzera per lavorare nella costruzione, nel 1967. Io ho costruito sia per il Cantone di Zurigo, ho costruito il Politecnico di Zurigo, la mensa dove si mangia, ho lavorato per il tunnel che passa sotto la città di Basilea, ho fatto strade, ho fatto ponti, ho fatto edifici, ho fatto di tutto, ho partecipato a costruire la Svizzera.

Non è stato tutto rose e fiori, mi hanno sfruttato al massimo sul lavoro con una paga non adeguata al tipo di lavoro. E quando ho visto che le cose non cambiavano gli ho detto: "Amici miei vi saluto, grazie e arrivederci!"

Prima fermata: Bellinzona. Il pullman si ferma proprio accanto a Castelgrande, per il tempo di caricare quattro passeggeri e subito si riparte.

17:30 da Bellinzona, siamo in perfetto orario. Da qui in poi vedremo... perché il traffico di Lugano è insopportabile. Dovrebbero veramente prendere dei

aber natürlich haltet man nur dort, wo es wirklich nötig ist. Die Passagiere sind mehrheitlich männlich, unterschiedlichen Alters, Zeitschriften, Handys. Man nimmt Platz und los geht's!

Letzte Woche hatten wir einige Passagiere. Es war fast alles ausverkauft. Es ist sehr unterschiedlich von Tag zu Tag, es hängt von den Ferien ab, manche fahren am Mittwoch, andere am Freitag oder Samstag. Denn wir fahren 3-mal die Woche, darum teilen sich die Leute auf.

Aber etwa in einem Monat beginnt die Weihnachtszeit, dann hat es viel mehr Leute.

Ich setze mich neben Vincenzo, ehemaliger Baustellenleiter, heute pensioniert. Er hat ein Päckchen Ricola dabei, die er grosszügig anbietet, die lange Reise schreckt ihn nicht ab.

Ich bin heute von zuhause aufgebrochen, um 13:30, und wenn alles gut geht, kommen wir morgen früh um 8:00 an. Wir reisen die ganze Nacht: von Zürich nach Chur, dann irgendwann Halt in Bellinzona, dann Como. Und dann wie oft er danach noch hält, das weiss ich nicht.

Italien ist lang, nicht breit, leider. Von Zürich, wo ich wohne, bis Salerno sind es mindestens 1'800 Km, von Türe zu Türe und wie weit es dann noch bis Sizilien ist, weiss ich nicht. Denn Italien ist langgezogen, es ist ein Stiefel, eng und lang.

Ich bin 1967 in die Schweiz gekommen, um im Baugewerbe zu arbeiten. Ich habe für den Kanton Zürich gebaut, ich habe die ETH Zürich gebaut, die Mensa wo man isst, ich habe für den Tunnel bearbeitet, der unter Basel durchgeht, ich habe Strassen gebaut, Brücken, Gebäude, alles Mögliche, ich war beteiligt am Bau der Schweiz.

Es war kein Zuckerlecken, sie haben mich maximal ausgebeutet, mit einem der Arbeit unwürdigen Lohn. Und als ich sah, dass sich die Dinge nicht änderten, sagte ich: «Freunde, ich verabschiede mich, danke und tschüss!»

Erster Halt: Bellinzona. Der Reiseкар hält gleich neben Castelgrande, die Zeit, vier Passagiere aufzunehmen und sofort fährt man weiter.

17:30 in Bellinzona los, wir sind ganz pünktlich. Ab hier werden wir sehen... Der Verkehr in Lugano ist unerträglich. Sie sollten wirklich etwas unternehmen,

provvedimenti, perché perdiamo delle ore, soprattutto per chi fa un viaggio così lungo, ritrovarsi fermo a Lugano è un peccato...

Ma Vincenzo relativizza. Il disagio del traffico di Lugano è relativamente poca cosa rispetto alle fatiche dei viaggi che si facevano i suoi tempi.

Se io penso quando si veniva col treno nel 1967, fino al 1972, sei persone in uno scompartimento, c'era chi fumava e chi si spogliava. Si faceva di tutto lì dentro. Eravamo trattati peggio dei criminali, peggio delle bestie. E se ci penso, il caso che mi pesa ancora di più, è quando si arrivava a Chiasso, che ti spogliavano mezzobusto per fare la radiografia al torace, per vedere se eri malato. E se eri malato ti mandavano indietro. Ma le radiografie avrebbero dovuto farle quanto tornavi in dietro, perché quante le persone che lavoravano nelle miniere o nelle cave di granito della Val Maggia che si sono ammalate di silicosi. Eravamo braccia, non persone, avrebbero dovuto considerarci come umani, perché sotto la pelle abbiamo il sangue anche noi.

È già buio, alla dogana di Chiasso non veniamo fermati, il pullman può procedere verso Sud mentre si cambiano le SIM ai cellulari, io mi faccio raccontare da Andrea la sua esperienza. È giovanissimo, è stato un mese in Svizzera per cercare lavoro.

Vediamo, proviamo questa esperienza, io ho sempre viaggiato con l'aereo. Non ho mai fatto un viaggio in bus così lungo. Ma siccome da Coira andare fino a Milano non mi conveniva ho deciso di prendere il bus ed evitare preoccupazioni. Poi così al ritorno, con il bus mi porto un po' di cose da mangiare dalla Calabria, la soppressata e la 'nduja. Quindi mi conviene viaggiare così.

È un po' difficile ambientarsi in Svizzera per quanto riguarda il cibo. Ci sono molte differenze tra la cucina calabrese e quella svizzera. Casa tua è casa tua, non si discute.

Però il lavoro ti porta spostarti, perché in Calabria c'è poco lavoro. Io ho frequentato la scuola alberghiera a Soverato, ma in Calabria trovi solo lavoro d'estate e in inverno sei obbligato a stare a casa pesando sulle spalle dei genitori. E quando lavori ti sfruttano e ti pagano poco. Invece in Svizzera hai tutti i diritti e anche tutti i doveri, com'è giusto che sia per la dignità dell'essere umano. Ci vogliono anche i soldi, non puoi lavorare gratis.

denn wir verlieren Stunden, vor allem für jene, die eine so lange Reise unternehmen, ist es schade, wenn man in Lugano blockiert ist...

Aber Vincenzo relativiert. Die Unannehmlichkeiten vom Verkehr in Lugano sind erträglich, verglichen mit den Anstrengungen der Reisen seinerzeit.

Wenn ich daran denke, wie man 1967 bis 1972 mit dem Zug reiste, sechs Personen in einem Abteil, Leute die rauchten, Leute die sich auszogen. Man tat alles dort drin. Uns behandelte man schlechter als Kriminelle, schlechter als Biester. Und was mich immer noch beschäftigt: wenn man in Chiasso ankam, zogen sie dich oben aus, um den Brustkorb zu röntgen, zu sehen ob du krank warst. Wenn du krank warst, schickten sie dich zurück. Eigentlich hätten sie dich danach röntgen sollen, bei der Rückkehr, denn wie viele Leute, die in Bergwerken oder in den Granitbrüchen im Maggiatal arbeiteten, die an Silikose erkrankten. Wir waren Arbeitskräfte, nicht Personen, sie hätten uns als Menschen achten sollen, denn unter der Haut fließt das Blut auch bei uns.

Es ist schon Nacht, in Chiasso halten sie uns nicht an, der Reisekar kann Richtung Süden weiter, während die SIM-Karten in den Handys ausgetauscht werden, lass ich mir von Andrea seine Geschichte erzählen. Er ist noch ganz jung, er war ein Monat in der Schweiz auf der Suche nach einer Arbeit.

Schauen wir, probieren wir diese Erfahrung, ich bin immer mit dem Flugzeug gereist. Ich habe noch nie eine so lange Busreise unternommen. Aber da es sich nicht lohnte, von Chur nach Mailand zu fahren, habe ich beschlossen, den Car zu nehmen und Probleme zu vermeiden. So kann ich auf dem Rückweg dann ein paar Esswaren von Kalabrien mitbringen, Presskopf und scharfe Salami. Also lohnt es sich, so zu reisen.

Es ist ein bisschen schwierig, sich in der Schweiz einzuleben, was das Essen betrifft. Es gibt grosse Unterschiede zwischen der Schweizerischen und der Kalabrischen Küche. Heimat ist Heimat, keine Frage.

Aber für die Arbeit musst du dich bewegen, denn in Kalabrien gibt es kaum Arbeit. Ich habe die Hotelfachschule in Soverato besucht, aber in Kalabrien gibt es nur im Sommer Arbeit. Im Winter bleibst du zuhause und fällst den Eltern zur Last. Und wenn du mal arbeitest, nutzen sie dich aus und zahlen schlecht. In der Schweiz hingegen hast du alle Rechte und Pflichten, wie es sein sollte für die Menschenwürde. Es braucht Geld, du kannst nicht umsonst arbeiten.

Ho trovato lavoro per tre mesi da dicembre fino a marzo, come aiuto cuoco a Lenzerheide, in zona di Coira. Lì è tutto bello tranquillo, verde e tutto pulito e ordinato, è una bella zona, la Svizzera è bella. Sto cercando di imparare almeno i termini di cucina in tedesco, per cercare di capirmi e spiegarmi con gli altri cuochi. Mi sto portando il libro di tedesco in Calabria per studiare.

“Mehl” vuol dire farina, “Brot” significa pane.

Salutare, arrivederci e buongiorno?

“Tchüss”

“Tchüss” si usa più per gli amici, quando hai confidenza con qualcuno. Però a un capo o a un superiore non puoi dire “Tchüss”...

“Guten Abend”

“Danke” devi dirlo sempre, si usa molto in Svizzera...

Ci siamo lasciati alle spalle Milano, arriviamo a Piacenza e poi Parma. Siamo nei pressi di Reggio Emilia quando ci fermiamo ad un autogrill dove ritrovo Vincenzo, il capo cantiere, che sta dando alcuni consigli a due giovanissimi cugini che invece, in Svizzera, non hanno trovato lavoro e stanno tornando in Calabria con un po' di amarezza.

Un muratore può diventare direttore di banca, senza nessun problema, purché studi...

Ma è lo stato che dovrebbe offrire dei corsi...

Non è lo Stato, è la tua volontà, è il sistema che deve funzionare.

Se io ho il diploma e vado in una fabbrica gli chiedo un lavoro, sai che cosa mi dicono? “Hai l'esperienza?” e se io dico no mi dicono arrivederci...

E dov'è la colpa? Non è solo lo Stato, lo Stato lo facciamo noi...

Però purtroppo l'Italia non offre niente, io mi sono diplomato...

Quanti anni hai?

Ho 19 anni, è giusto rimboccarsi le maniche adesso, se no uno come fa? Perché a 19 anni, ti sei diplomato e non hai niente da fare, non è facile.

Dove siete stati?

Ich habe für drei Monate Arbeit gefunden, Dezember bis März, als Hilfskoch in Lenzerheide, bei Chur. Dort ist alles schön ruhig, grün, sauber und ordentlich, es ist eine schöne Gegend, die Schweiz ist schön. Ich versuche, wenigstens die Begriffe aus der Küche auf Deutsch zu lernen, damit ich mich verständigen kann mit den anderen Köchen. Ich habe ein Deutschbuch dabei, um in Kalabrien zu lernen.

«Mehl» heisst Mehl, «Brot» heisst Brot.

Grüssen, auf Wiedersehen und guten Tag?

«Tschüss»

«Tschüss» braucht man unter Freunden, wenn du vertraut bist. Aber einem Vorgesetzten kannst du nicht «tschüss» sagen...

«Guten Abend»

«Danke» musst du immer sagen, das braucht man viel in der Schweiz.

Wir haben Mailand hinter uns, wir kommen nach Piacenza, dann Parma. In der Nähe von Reggio Emilia halten wir an einer Raststätte und ich treffe Vincenzo wieder, den Baustellenleiter, der grad Ratschläge erteilt an zwei ganz junge Cousins, die in der Schweiz keine Arbeit gefunden haben und jetzt etwas verbittert nach Kalabrien zurückkehren.

Der Maurer kann Bankdirektor werden, ohne jegliches Problem, sofern er studiert...

Aber es ist der Staat, der Kurse anbieten sollte...

Es ist nicht der Staat, es ist dein Wille, es ist das System, das funktionieren muss.

Wenn ich mit meinem Diplom in eine Fabrik gehe und nach Arbeit frage, weisst du, was sie sagen? «Hast du Erfahrung?» ich sage nein und sie sagen tschüss...

Und wer trägt die Schuld? Es ist nicht nur der Staat, wir machen den Staat...

Aber Italien hat leider nichts zu bieten, ich habe einen Hochschulabschluss...

Wie alt bist du?

Ich bin 19, es ist richtig, jetzt die Ärmel hochzukrempeln, was kann man sonst machen? Mit 19, diplomiert, ohne Arbeit, das ist nicht einfach.

Wo wart ihr?

A Liestal, Basilea Campagna, l'obiettivo ovviamente era quello di trovare lavoro, anche perché noi inizialmente eravamo venuti in Svizzera proprio perché avevamo ricevuto una proposta di lavoro per fare gli imbianchini. E vista la situazione in Calabria, è meglio rimboccarsi le maniche. Anche se uno ha studiato da geometra, accetta lo stesso qualsiasi lavoro.

Con mio cugino abbiamo distribuito una trentina di curriculum, siamo stati fra Basilea e Zurigo, abbiamo solo speso soldi per un mese, inutilmente, tante porte fa in faccia.

La lingua è un problema, adesso che scendo in Calabria ho capito che è fondamentale e cercheremo di imparare un po' di tedesco, per poi risalire a marzo. Mi hanno detto che a marzo c'è più movimento a livello di lavoro. Però alla fine non ho nessun rimpianto, ci abbiamo provato ed è giusto che sia così, siamo giovani e siamo partiti, cosa potevamo fare d'altro?

Il viaggio riparte: Modena, Bologna, Prato, le macchine sfrecciano accanto al nostro pullman che invece procede con la sua andatura regolare.

Da noi, in un paesino vicino alla mia città, con 7 euro mangi pizza a volontà, finché ce la fai. Mangi pizza di tutti i tipi, giropizza si chiama. Due o tre pizze per pochi euro.

Anche in Svizzera c'è... questa offerta.

Noi però cuciniamo sempre italiano, al limite spagnolo, perché che cosa vuoi mangiare di tedesco? Cervelat e Bratwurst?

Io oggi sono partito da Wädenswil, una piccola cittadina in provincia di Zurigo. I miei figli si trovano meglio Svizzera, perché sono nati lì, ma io di sicuro mi trovo meglio a Eboli, sono tanti anni però non mi sono mai ambientato. Eppure parlo tedesco spagnolo, perché mia moglie spagnola, parlo spagnolo molto bene!

Io lavoro al giornale, sono ventitré anni che lavoro al Tagesanzeiger, lavoro alla spedizione. Lavoro proprio dove producono i giornali, sono già ventitré anni, mamma mia.

E fai spesso il viaggio col pullman?

In Liestal, Baselland, das Ziel war natürlich, Arbeit zu finden, auch weil wir ursprünglich aus dem Grund in die Schweiz gekommen waren, weil wir ein Stellenangebot hatten, als Flachmaler. Und wenn man sich die Lage in Kalabrien vor Auge führt, ist es besser, die Ärmel hochzukrempeln. Auch wenn einer ein ausgebildeter Vermessungstechniker ist, nimmt er trotzdem jede Arbeit an.

Mit meinem Cousin haben wir sicher etwa 30 Lebensläufe eingereicht, wir waren in Basel und Zürich, wir haben einen Monat lang nur Geld ausgegeben, umsonst, viele Türen vor der Nase zu.

Die Sprache ist ein Problem, ich habe begriffen, dass es entscheidend ist, und wir werden versuchen, ein wenig Deutsch zu lernen, um es dann im März nochmal zu versuchen. Ich habe gehört, dass im März mehr Bewegung in den Arbeitsmarkt kommt. Aber unter dem Strick bereue ich nichts, wir haben es versucht und das ist richtig, wir sind jung und sind aufgebrochen, was hätten wir denn sonst tun sollen?

Die Reise geht weiter: Modena, Böln, Prato, die Autos brettern an unserem Car vorbei, der in sich regelmässiger Geschwindigkeit fortbewegt.

Bei uns, in einem Dorf nahe meiner Stadt, kriegst du Pizza à discrétion, sowie wie du magst. Du isst verschiedene Sorten, Giropizza heisst das. Zwei oder drei Pizzas für wenige Euros.

Das gibt es auch in der Schweiz... dieses Angebot.

Wir kochen aber immer italienisch, höchstens spanisch, was willst du deutsches essen? Cervelat und Bratwurst?

Heute bin ich in Wädenswil gestartet, eine Kleinstadt im Kanton Zürich. Meine Kinder fühlen sich in der Schweiz wohler, weil sie dort geboren sind, aber ich fühle mich sicher in Eboli wohler, es sind schon viele Jahre, aber ich bin nie heimisch geworden. Obwohl ich Deutsch spreche. Und Spanisch, da meine Frau Spanierin ist, ich spreche gut Spanisch!

Ich arbeite bei der Zeitung, seit 23 Jahren arbeite ich beim Tagesanzeiger, in der Spedition. Ich arbeite dort, wo sie die Zeitung produzieren, schon seit 23 Jahren, du meine Güte.

Und reist du oft mit dem Reiseкар?

Sì, quando vado solo per due o tre giorni, se no scendo sempre in macchina. L'aereo non lo prendo mai perché c'ho paura. Non ho mai preso l'aereo in vita mia. Sono di Eboli, hai in mente il famoso libro "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi, non so se è una narrativa o se è una leggenda, non l'ho mai letto per la verità, ho visto il film però non l'ho mai letto.

Eboli è ancora lontana e allora dopo una rustichella e una nastro azzurro in un autogrill a Nord di Firenze mi siedo accanto a una delle poche donne presenti sul pullman.

Dalla Svizzera io vengo da Gossau, vicino a Zurigo e scendo a Sala Consilina. Ma il mio paese è Sassano. Scendo a Sud perché c'è il compleanno di mia nipote domattina, scendo a festeggiarla e le faccio una sorpresa, nessuno sa che arrivo.

Si può scendere quelle tre o quattro volte all'anno, dipende dalle ferie, io ho sempre portato la mia bambina, la prima volta l'ho portata che era appena nata, aveva pochissimi giorni, questi signori del bus sono delle persone speciali! Mi aiutavano se la bambina piangeva, se dovevo riscaldare il latte o se dovevo cambiare il pannolino. C'era il proprietario che era sempre gentilissimo.

Con l'aereo abbiamo viaggiato soltanto due volte in 17 anni, perché da noi prendere i biglietti da Zurigo fino a Napoli costa molti soldi, e poi c'è qualcuno che ti deve venire a prendere. E non ti puoi portare dietro nulla, noi ci portiamo il salame perché qui non lo puoi fare, però con l'aereo è tutto misurato al millimetro e devi pesarlo.

Pian piano, quasi tutti si addormentano, qualcuno russa, qualcuno rimanere sveglio ad armeggiare con un tablet. Quando arriviamo nel Lazio piove e la nebbia ci obbliga a rallentare.

Sono le 3:25, fra poco arriviamo al raccordo di Roma Nord.

Ho fatto la patente quando avevo 20 anni e da quando ho trovato lavoro ho sempre lavorato.

Ti senti la responsabilità di tutta questa gente?

Certo!

In che senso?

Ja, wenn ich nur zwei drei Tage gehe, sonst reise ich mit dem Auto. Das Flugzeug nehme ich nie, weil ich Angst habe. Ich habe bin noch nie geflogen. Ich komme eboli Eboli, kennst du das berühmte Buch «Christus kam nur bis Eboli» von Carlo Levi, ich weiss nicht ob es ein Roman, ich habe es ehrlich gesagt nie gelesen, den Film habe ich gesehen, aber nie gelesen.

Bis Eboli ist es noch weit und nach einem Sandwich und einem Bier in einer Raststätte nördlich von Florenz setze ich mich neben eine der wenigen Frauen im Car.

Ich komme aus Gossau, in der Nähe von Zürich, jetzt reise ich nach Sala Consilina. Aber meine Heimat ist Sassano. Ich reise in den Süden, weil meine Nichte morgen Geburtstag hat, ich will mit ihr feiern und sie überraschen, niemand weiss, dass ich komme.

Man kann drei viermal jährlich in den Süden reisen, es hängt von den Ferien ab, ich habe immer meine kleine Tochter mitgenommen, das erste Mal war sie frisch geboren, sie war wenige Tage alt, diese Menschen vom Car, das sind besondere Leute! Sie halfen mir, wenn die Kleine weinte, wenn ich die Milch wärmen musste oder wenn ich sie wickeln musste. Der Inhaber war immer sehr nett.

Mit dem Flugzeug sind wir nur zweimal gereist in 17 Jahren, denn bei uns kosten die Tickets von Zürich nach Neapel viel Geld, und dann muss dich jemand abholen. Und du kannst nichts mitnehmen, wir bringen die Salami mit, weil man das hier nicht selber machen kann, aber mit dem Flugzeug ist alles auf dem Millimeter bemesse und du musst alles wägen.

Einer nach dem anderen schlafen fast alle ein, der eine schnarcht, der andere bleibt wach und fummelt mit einem Tablet. Als wir im Latium ankommen, regnet es und Nebel zwingt uns zu verlangsamen.

Es ist 3:25, bald kommen wir zum Zubringer Rom Nord.

Ich habe den Führerschein mit 20 erworben und seit ich Arbeit gefunden habe, habe ich immer gearbeitet.

Spürst du die Verantwortung für all diese Leute?

Klar!

In welchem Sinn?

Nel senso che porto persone, sono persone che giustamente viaggiano e si fidano, hanno fiducia sia dell'autista che della serietà della ditta. È molto importante essere seri e non deluderli. Queste persone si sono messi tutti tranquilli a riposare, perché hanno fiducia.

Dormono tutti?

Sì sì dormono tutti quanti...

E mentre Giuseppe guida mi addormento anch'io. Roma, Frosinone, Caserta, Sarno, mi sveglio con le formiche nelle gambe, sta già albeggiando. In radio un brano che attira l'attenzione di Andrea.

Tiziano Ferro, non vedo l'ora... A Zurigo il 5 dicembre, sarà la prima volta. È il mio cantante preferito. Ho speso 65 franchi per i biglietti, comunque spesi bene.

È ora di colazione, cappuccino con la sfogliatella in un piccolo autogrill vicino a Battipaglia. "Frolla o riccia?" mi chiede la barista, "riccia" improvviso io. Durante la notte, a causa del maltempo, il bus accumulato parecchio ritardo e nell'aria c'è un po' di nervosismo.

Siamo in ritardo?

Di un'ora...

No vai via con quel microfono...

Un'ora di ritardo, siamo a Salerno e dovremmo essere già a destinazione alle 7:00, però può capitare che fai, non è colpa di nessuno, sulla strada è sempre un'avventura.

Il ritardo accumulato è dato un po' dal fatto di fermarsi a prendere le persone, in parte dai lavori in corso, un po' di tutto, non è che puoi dare la colpa a qualcuno, loro devono rispettare i limiti e tenere una velocità regolare, non è che posso andare a più di tanto. Non è nemmeno colpa loro poveretti. È la gente che nervosa di primo mattino, vuole subito arrivare, e si innervosisce.

I due cugini non si preoccupano per il ritardo, escono dall'autogrill con una gigantesca confezione di pennarelli.

Cosa avete comperato?

In dem Sinn, dass ich Menschen transportiere, Menschen die reisen und Vertrauen haben, Vertrauen sowohl in den Chauffeur wie in die Firma. Es ist sehr wichtig, seriös zu sein und die Leute nicht zu enttäuschen. Diese Leute sind ruhig und erholen sich, weil sie Vertrauen haben.

Schlafen alle?

Ja, ja, sie schlafen alle...

Und während Giuseppe fährt, schlafe auch ich ein. Rom, Frosinone, Caserta, Sarno, ich wache mit einem Kribbeln in den Beinen auf, es dämmt. Am Radio läuft ein Stück, Andrea horcht auf.

Tiziano Ferro, ich kann's kaum erwarten... In Zürich am 5. Dezember, es ist das erste Mal. Es ist mein Lieblingssänger. Ich habe 65 Franken ausgegeben für die Tickets, sicher gut ausgegeben.

Zeit fürs Frühstück, Cappuccino und Gebäck in einer Raststätte nahe Battipaglia. «Mürbe oder krause?» fragt mich die Bedienung, «krause» improvisiere ich. Während der Nacht hat der Car wegen dem Unwetter einiges an Verspätung angehäuft, in der Luft liegt etwas Nervosität.

Sind wir verspätet?

Eine Stunde verspätet...

Nein weg mit dem Mikrofon...

Eine Stunde Verspätung, wir sind in Salerno und müssten schon am Ziel sein um 7:00, aber das kann vorkommen, was willst du, es ist niemand schuld, auf der Strasse ist es immer ein Abenteuer.

Die Verspätung hat damit zu tun, dass man haltet um Leute aufzuladen, es hat mit den Bauarbeiten zu tun, verschiedene Gründe, du kannst niemandem die Schuld geben, sie müssen das Tempolimit einhalten und regelmässig fahren, sie können nicht besonders schnell fahren. Es ist nicht einmal ihre Schuld, die armen. Es sind die Leute, die frühmorgens nervös sind, sofort ankommen wollen und ungeduldig sind.

Die beiden Cousins machen sich wegen der Verspätung keine Gedanken, sie kommen mit einer riesigen Packung Stifte aus der Raststätte.

Was habt ihr gekauft?

Un regalo per i più piccoli che ci aspettano. Questa invece è la Lotteria Italia, si spera nella fortuna, ci affidiamo alla sorte, verrà estratto soltanto a gennaio e ci sono un sacco di premi, da €5'000'000 fino a €10'000 euro, non si sa mai... la speranza è l'ultima che ci lascia!

La famigerata autostrada Salerno - Reggio Calabria è addirittura peggio di come la si racconta, il maltempo ne ha distrutto alcuni tratti e i cantieri rallentano ulteriormente la circolazione. Occorre avvisare i parenti in attesa alle stazioni di destinazione del ritardo accumulato. Tecnologia e dialetto si fondono in un mix strano.

Pronto, no no, siamo ancora in strada, siamo lontani, siamo in ritardo, no, no...

Morano Calabro, Lamezia e Catanzaro, a poco a poco tutti scendono. Saluti frettolosi e il bus deve ripartire. Nessuno ha voglia di rimandare ancora il ritorno a casa.

Buona continuazione.
Arrivederci, arrivederci.

Anch'io sono arrivata.
Arrivederci.

L'arrivo dei pullman oggi non è più un momento importante come un tempo, ci ricorda Antonio Pelaggi, il proprietario del l'autobus su cui viaggiamo.

I primi anni che mio padre era ancora in Svizzera e noi in Calabria, non avevamo il telefono a casa. Quando senti suonare le trombe bitonali, voleva dire che stava arrivando il bus dalla Svizzera. Oggi è cambiato parecchio, si telefona per strada, si videochiamano per strada, oggi abbiamo addirittura il collegamento WiFi sul bus.

Ma il viaggio in pullman rimane un momento di collegamento fra due realtà molto diverse, e in tutte queste ore di viaggio, lavoro e sentimenti inevitabilmente si mescolano.

Con mia moglie ci siamo conosciuti sull'autobus.

È quindi anche il luogo dove nascono storie d'amore?

Ein Geschenk für die Kleinsten, die uns erwarten. Das hingegen ist das Italienische Lotto, wir hoffen auf Glück, wir ergeben uns dem Schicksal, das wird erst im Januar gezogen und es gibt haufenweise Preise, ab 5 Mio. bis 10 Tausend Euro, man weiss nie, die Hoffnung stirbt zuletzt!

Die berüchtigte Autobahn Salerno-Reggio Calabria ist noch schlimmer, als man sagt, das Unwetter hat einige Abschnitte zerstört und die Baustellen verzögern den Verkehr zusätzlich. Man muss die Verwandten, die an den Bestimmungsorten warten, wegen der Verspätung warnen. Technologie und Dialekt verschmelzen in einem seltsamen Mix.

Hallo, nein, nein, wir sind immer noch unterwegs, wir sind noch weit, wir sind verspätet, nein, nein...

Morano Calabro, Lamezia und Catanzaro, einer nach dem anderen steigen alle aus. Hastige Abschiede und er Car muss weiterfahren. Niemand will die Heimkehr weiter verzögern.

Gute Weiterreise.
Auf Wiedersehen, auf Wiedersehen.

Jetzt bin auch ich angekommen.
Auf Wiedersehen.

Die Ankunft des Cars ist heute nicht mehr dieser spezielle Moment wie früher, erinnert sich Antonio Pelaggi, der Inhaber vom Car, mit dem wir unterwegs sind.

Die ersten Jahre, als mein Vater noch in der Schweiz war und wir in Kalabrien, hatten wir zuhause kein Telefon. Wenn du das Signalhorn hörst, hiess das, dass der Reiscar aus der Schweiz ankam. Heute ist vieles anders, unterwegs ruft man an, es gibt Videoanrufe von unterwegs, heute haben wir im Car sogar eine WiFi-Verbindung.

Dennoch bleibt die Reise im Car ein Moment der Verbindung zwischen zwei sehr unterschiedlichen Wirklichkeiten, und in all diesen Reisetunden vermischen sich Arbeit und Gefühle unweigerlich.

Meine Frau und ich haben uns im Car kennengelernt.

Es ist also auch ein Ort, wo Liebesgeschichten entstehen?

Si esattamente ma è normale, è un vero e proprio viaggio, fare l'autista di questo tipo di servizio non è come fare l'autista sul bus dalla città, dov'è il passeggero sale, rimane per cinque minuti e poi scende. Questi sono viaggi che durano 10 o 20 ore, allora si scambiano una parola e poi comunque di vista già ci conoscevamo già. Il viaggio in pullman è stata l'occasione per approfondire la conoscenza.

Sono arrivato anch'io finalmente, il pullman si ferma la stazione di Soverato, nel bel mezzo del Golfo di Squillace, la Rimini del Sud la chiamano, e in questa stagione però ha un che di desolato. Sono le 13:30 siamo partiti da Coira più di 22 ore fa, c'erano almeno 15 gradi in meno, qui la giacca è inutile. In lontananza il mare, e tutto intorno la Calabria, con la sua strana miscela di antico e moderno, di obbrobri architettonici e borghi meravigliosi, che la rendono una terra piena di fascino di contraddizioni.

Viaggio al Sud - seconda parte Calabria Express: da Badolato a Wetzikon e (a volte) ritorno.

Mi parlano di Badolato, un paese strano, in Calabria, nel cuore della provincia di Catanzaro. Buona parte dei suoi abitanti sono emigrati e si sono trasferiti in massa a Wetzikon, in Svizzera.

Ho voglia di andare a visitarlo. Arrivo alla stazione degli autobus: deserto. Internet mi dice che dovrebbe esserci un collegamento, illuso qui ci vuole pazienza, nessuno sa darmi indicazioni.

In lontananza vedo una strana auto, gialla, stracolma di oggetti, un cartello di cartone scritto mano indica che si tratta di un taxi.

E si chiama Gualtieri?

Gualtieri, a disposizione!

Un nome, una garanzia...

Gualtieri Antonio Domenico Giuseppe, ho quattro nomi...

La Freccia del Sud?

Ja genau, aber das ist normal, es ist eine richtige reise, Chauffeur in dieser Art Betrieb ist nicht dasselbe wie Chauffeur im Stadtbuss, wo der Passagier einsteigt, fünf Minuten bleibt, und dann wieder aussteigt. Das sind Reisen von 10 bis 20 Stunden, also plaudert man miteinander und vom Sehen kannten wir uns ja sowieso schon. Die Reise im Car war die Gelegenheit, um die Bekanntschaft zu vertiefen.

Endlich bin auch ich angekommen, der Car hält an der Haltestelle von Soverato, mitten im Golf von Squillace, genannt das Rimini vom Süden, doch zu dieser Jahreszeit ist etwas trostlos. Es ist 13:30, wir sind vor über 22 Stunden in Chur abgefahren, es war mindestens 15 Grad kälter, hier ist die Jacke überflüssig. In der Ferne das Meer, und rundherum Kalabrien, mit ihrem seltsamen Mix aus antik und modern, mit Bausünden und wunderbaren Dörfern, die sie zum Land der faszinierenden Widersprüche machen.

Reise in den Süden - zweiter Teil Calabria Express: von Badolato nach Wetzikon und (manchmal) zurück.

Sie erzählen mir von Badolato, ein seltsames Dorf, in Kalabrien, im Herzen der Provinz Catanzaro. Ein guter Teil seiner Einwohner sind ausgewandert und massenweise in die Schweiz nach Wetzikon gezogen.

Ich habe Lust, den Ort zu besuchen. Ich komme bei der Busstation an: Verlassen. Das Internet teilt mir mit, dass es eine Verbindung geben sollte. Hier braucht's Geduld, niemand weiterhelfen.

In der Ferne sehe ich ein merkwürdiges Auto, gelb, überfüllt mit Dingen, ein handgeschriebenes Carton-Schild sagt, dass es sich um ein Taxi handelt.

Und Sie heissen Gualtieri?

Gualtieri, zu euren Diensten!

Ein Name, ein Versprechen...

Gualtieri Antonio Domenico Giuseppe, ich habe vier Namen...

Der Pfeil vom Süden?

La Freccia del Sud di Badolato, 82 anni ringraziando Dio. E ora, a giugno ne compio 83...

**E tutte queste cose che ci sono dentro nel taxi?
Giocattoli, bambole?**

Questi servono per attirare l'attenzione della gente.

In che senso?

Attirare l'attenzione, perché uno si chiede, cos'è questo, cos'è quell'altro e poi sale sul taxi...

Andiamo a Badolato?

Andiamo! A disposizione!

Quanto costa?

Per voi sono solo €15... altrimenti erano €20.

Mi fa lo sconto?

Meno di così non è possibile, ricordatevi che dobbiamo passare da Soverato, San Sostene, da Davoli, da Sant'Andrea e da Isca. Fino a Badolato.

È lunga?

Sì, sapete che è lunga. €15 con lo sconto...

Va bene, andiamo!

Non ho alternative.

Quanti anni è che fa il taxista?

Sono 53 anni, sapete quanti sono 53 anni? Voi non eravate ancora nato...

E quante macchine ha cambiato?

Ne ho cambiate tante, la 127, la 128, la 1100d e il pulmino. Adesso ho solo tre Panda e basta.

Il posto più lontano dove è stato con il taxi?

Da qui a Milano, poi Napoli, Roma, Messina quando capita vado...

E quanto costa da qui a Milano?

€200 al chilometro.

Der Pfeil vom Süden von Badolato, 82 Jahre, Gottes Gnade. Und nun im Juni werde ich 83...

**Und all diese Sachen, die im Taxi rumliegen?
Spielsachen, Puppen?**

Die sollen die Aufmerksamkeit der Leute erregen.

Wie meinen Sie das?

Aufmerksamkeit erregen, man fragt sich, was ist das, und was ist jenes, und dann steigt man ein...

Fahren wir nach Badolato?

Fahren wir! Zu Diensten!

Was kostet das?

Für Sie nur €15... Sonst wären es €20.

Krieg ich einen Rabatt?

Weniger als so ist nicht möglich, denken Sie daran, dass wir durch Soverato müssen, San Sostene, Davoli, Sant'Andrea und Isca. Bis Badolato.

Ist das weit?

Ja, das ist weit. €15 mit Rabatt.

Ist gut, fahren wir!

Ich habe keine Wahl.

Wie lange sind sie schon Taxifahrer?

Seit 53 Jahren, wissen Sie, was das heißt, 53 Jahre? Da waren Sie noch gar nicht geboren...

Und wie häufig haben Sie Auto gewechselt?

Ich habe viel gewechselt, die 127, die 128, die 1100d und der Kleinbus. Jetzt habe ich nur 3 Pandas.

Der weiteste Ort, wo Sie mit dem Taxi waren?

Von hier nach Mailand, dann Neapel, Rom, Messina, es kommt vor...

Was kostet das von hier nach Mailand?

€200 pro Kilometer.

Come €200 al km?

€200 al km, questo è il prezzo, questa è la tariffa!

Inizio a guardarmi attorno con un po' di preoccupazione...

E qui che è rotto il vetro cosa è successo?

Questa macchina è stata investita e l'ho riparata. Ho pagato €4'000 di riparazione, mancava tutto, e ora una volta all'anno devo fare la revisione, e se il vetro è rotto... hai capito?

Dico di sì, ma chiaramente non ho capito nulla di quanto mi ha detto, e penso che forse sia meglio non approfondire. Cerco di spostare la discussione su temi più famigliari, indico una foto in bianco e nero di una bella signora.

È mia moglie. A ottobre saranno 60 anni di convivenza. 60 anni, sono tanti. Siamo andati a mangiare in un ristorante, io con i miei figli...

(suona il telefono)

Vediamo chi è...

Vuole fermarsi per rispondere?

Ma no, non c'è bisogno, non preoccuparti, devo solo dire una parola.

Antonio Gualtieri decide di non fermarsi, aggiungendo un ulteriore elemento di rischio alla sua guida già di per sé spericolata, ma c'è sicuramente un'entità superiore che protegge la nostra auto...

E tutti questi Santi e Madonne? Aiutano?

Io li credo, io credo tutti i santi e a Dio.

E questo invece chi è?

Padre Pio, è il capo dei santi nostri. È un santo moderno, è un santo che fa pure i miracoli. Chi ci vuole credere ci creda e chi non vuole credere per me è la stessa cosa...

Ecco, qui siamo arrivati a Badolato.

Ecco. Grazie mille!

Wie €200 pro Kilometer?

€200 pro Kilometer, das ist der Preis, der Tarif!

Ich beginne, etwas besorgt um mich herum zu schauen...

Und da, wo die Scheibe kaputt ist, was ist passiert?

Dieses Auto wurde angefahren, ich habe es geflickt. Für die Reparatur habe ich €4'000 bezahlt, es fehlte alles, jetzt muss ich einmal pro Jahr in die Kontrolle, und wenn die Scheibe kaputt ist... verstehst du?

Ich sage ja, aber offensichtlich habe ich nichts verstanden von dem, was er mir gesagt hat, und ich denke, besser nicht vertiefen. Ich versuche, das Gespräch auf vertrautere Themen zu lenken, zeige auf ein schwarz-weiß Foto einer schönen Frau.

Das ist meine Frau. Im Oktober sind es 60 Jahre Zusammenleben. 60 Jahre, das ist viel. Wir gingen im Restaurant essen, ich mit meinen Kindern...

(Das Telefon klingelt)

Schauen wir mal wer das ist...

Wollen Sie anhalten um abzunehmen?

Aber nein, das ist nicht nötig, mach dir keine Sorgen, ich muss nur ein paar Worte sagen.

Antonio Gualtieri beschliesst, nicht anzuhalten, und fügt so einen weiteren Risikofaktor seinem jetzt schon waghalsigen Fahrstil hinzu, aber es gibt mit Sicherheit eine höhere Macht, die unser Fahrzeug beschützt...

Und all diese Heiligen und Madonnen? Helfen die?

Ich glaube daran, ich glaube an alle Heiligen und Gott.

Und wer ist das?

Padre Pio, das ist der Chef aller unserer Heiliger. Er ist ein moderner Heiliger, ein Heiliger, der sogar Wunder vollbringt. Wer will soll glauben, wer nicht will soll nicht, das ist mir egal...

So, da sind wir in Badolato.

So. Tausend Dank!

Se non avevo i soldi vi portavo lo stesso.

Antonio mi lascia nella piazza di Badolato, un bel borgo medievale arroccato su una collina, da cui si gode una vista incredibile che spazia dalle Serre Calabre fino alla costa Ionica.

Un gruppo di operai sotto il pallido sole autunnale, sta posizionando i sanpietrini che compongono la pavimentazione del villaggio. Un anziano, vestito elegantemente, controlla la situazione.

A lei piace guardare i lavori?

Io? No, ma io sono pensionato e allora guardo...

Ci sediamo su una panchina accanto al monumento dedicato agli emigranti. Inaugurato nel 2012 alla presenza del sindaco di Wetzikon. Un grosso mappamondo di metallo e un mosaico blu, che rappresenta il planisfero.

Non può che essere definito brutto, una pacchianata, ma è comunque l'occasione per scambiare due parole con il signor Paolo Bressi, detto Lino.

In tanti sono andati via da Badolato per andare in Svizzera?

La maggioranza sono andati via da Badolato. Non si trova un cristiano che non è andato in Svizzera, ma il gruppo più grosso è andato proprio a Wetzikon.

E come mai proprio a Wetzikon?

Perché i primi che sono arrivati sono andati lì e poi ognuno faceva il contratto per un parente o per un amico e lo faceva venire. Il più grosso gruppo di gente di Badolato era proprio a Wetzikon.

E cosa raccontava di Wetzikon la gente che c'era stata?

Raccontavano che si lavorava tanto, anche quando pioveva, con la giacca di pelle. Ci si fermava soltanto per la neve forte e pagavano l'80%.

Io non ho lavorato mai nelle imprese di costruzione, lavoravo invece in una fabbrica e poi un panificio, una fabbrica dove facevano il pane. Io sono tornato in Calabria nel 1963 e poi ho comprato il bar e l'ho tenuto per 32 anni e nel 2001 l'ho venduto.

Ohne Geld hätte ich Sie trotzdem gefahren.

Antonio setzt mich auf dem Dorfplatz von Badolato ab, ein schönes mittelalterliches Dorf auf einem Hügel, von dem man eine unglaubliche Aussicht auf die Kalabrischen Berge bis zur Ionischen Küste hat.

Eine Gruppe von Arbeiter bauen unter der blassen Herbstsonne die Pflastersteine ein, aus denen das Dorfpflaster besteht. Ein älterer eleganter Herr beaufsichtigt die Lage.

Mögen Sie es, den Arbeiten zuzuschauen?

Ich? Nein, aber ich bin pensioniert, also schaue ich...

Wir setzen uns auf deine Bank neben dem Denkmal für die Auswanderer. Eingeweiht im 2012 im Beisein des Bürgermeisters von Wetzikon. Ein grosser Globus aus Metall und ein blaues Mosaik, das die Himmelskarte darstellt.

Man kann es nur hässlich nennen, eine Geschmacklosigkeit, aber es ist dennoch eine Gelegenheit, um ein paar Worte mit Paolo Bressi zu wechseln, genannt Lino.

Viele haben Badolato verlassen, um in die Schweiz zu gehen?

Die Mehrheit hat Badolato verlassen. Man findet kaum jemanden, der nicht in die Schweiz gezogen ist, aber die grösste Gruppe ist nach Wetzikon gezogen.

Und warum ausgerechnet Wetzikon?

Weil die ersten dorthin gegangen sind und dann jeder eine Vertrag abschloss für einen Verwandten oder Freund und ihn dorthin holte. Die Grösste Gruppe aus Badolato war in Wetzikon.

Und was erzählten die Leute, die dort gewesen waren, von Wetzikon?

Sie erzählten, dass man viel arbeitete, auch wenn es regnete, mit der Lederjacke. Man hörte nur bei starkem Schneefall auf und dann zahlten sie 80%. Ich habe nie auf dem Bau gearbeitet, ich arbeitete hingegen in einer Fabrik, dann in einer Bäckerei, in einer Fabrik, wo man Brot produzierte. Ich bin 1963 nach Kalabrien zurückgekehrt, dann habe ich die Bar gekauft und 32 Jahre geführt und 2001 verkauft.

Per saperne di più, mi consigliano di andare a parlare con il professor Vincenzo Squillacioti, anziano storico locale, che presiede l'associazione "La radice". Regolarmente redige una rivista che viene inviata a centinaia di badolatesi emigrati in tutto il mondo.

Nonostante la salute cagionevole mi riceve e ci troviamo nella sede dell'associazione, in un vecchio edificio pubblico posto sotto sequestro.

A Badolato nel 2014 viene sciolto il consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

A livello di numeri le dico subito, sono stati 349 i badolatesi a Wetzikon, cosa che ha portato il sindaco di Badolato a creare un gemellaggio. Badolato è sempre stata un paese di emigrazione, poca gente sa che molte donne calabresi emigravano in Egitto. Queste donne emigravano per andare nelle famiglie di facoltosi inglesi o egiziani, facevano le balie, ma dopo la seconda guerra mondiale lo scossone vero e proprio è stato con l'alluvione del 1951. Io mi ricordo i torrenti pieni di acqua e di fango e gli alberi che "camminavano". Io ricordo i mulini distrutti nelle fiumare e molta gente è rimasta senza terreni e quindi senza lavoro. Le istituzioni hanno quindi preso dei provvedimenti e creato dei corsi professionali e qui a Badolato sono stati organizzati dei corsi per falegnami, per carpentieri.

E a un certo punto questa gente cercava collocazione per lavorare e la collocazione non poteva più essere né il Nord America, né il Sudamerica, né l'Australia. Per questa gente la collocazione era il Nord Italia o al massimo l'Europa.

Perché la Svizzera è stato un paese europeo che ha ospitato il maggior numero di badolatesi? Perché la Svizzera è un paese rigido, che osserva le regole, è un paese in cui tutto viene regolamentato, e quindi la Svizzera secondo, me quando si è accorta che aveva bisogno, ha consentito l'immigrazione. E poi c'è il franco svizzero che è una moneta forte. Vede quanti motivi ci sono?

Perché proprio a Wetzikon? Perché è capitato che alcuni siano andati a finire proprio lì, e poi si è verificato di conseguenza un passaparola pratico e concreto. Per esempio mio fratello, che era un buon uomo, ha fatto "l'atto di richiamo" così era definito, per tanta gente di Badolato. Perché la Svizzera consentiva che un parente o un amico ne chiamasse un altro se si trovava un posto di lavoro. Se ne discute ancora oggi parecchio, la Lega vorrebbe che rimanessero qui soltanto quelli che hanno un lavoro.

Um mehr zu erfahren, rate sie mir, mit Professor Vincenzo Squillacioti zu sprechen, ein betagter Lokalhistoriker, der Präsident ist vom Verein «Die Wurzel». Er redigiert regelmässig eine Zeitschrift, die an Hunderte Badolateser verschickt wird, die in die ganze Welt ausgewandert sind.

Er empfängt mich trotz schwacher Gesundheit und wir treffen uns im Sitz des Vereins, in einem alten öffentlichen Gebäude, das beschlagnahmt wurde. Im Jahr 2014 wurde der Gemeinderat von Badolato aufgelöst, weil er von der Mafia unterwandert war.

Was die Zahlen betrifft, kann ich es Ihnen genau sagen, es waren 349 Badolateser in Wetzikon, was den Bürgermeister von Badolato dazu bewegte eine Städtepartnerschaft zu bilden. Badolato war immer ein Auswanderungsort, wenige wissen, dass viele Kalabrische Frauen nach Ägypten auswanderten. Diese Frauen wanderten aus, um in vermögenden englischen oder ägyptischen Familien als Ammen zu dienen, aber nach dem zweiten Weltkrieg brachte die Flut von 1951 die grosse Erschütterung. Ich erinnere mich an Sturzbäche voll Wasser und Schlamm, an «wandelnde» Bäume. Ich erinnere mich an die kaputten Mühlen, an die vielen Leute, die kein Land sprich keine Arbeit mehr hatten. Die Behörden haben dann hier in Badolato Berufskurse angeboten als Holzfäller und Zimmermann.

Irgendwann suchten diese Leute dann eine Stelle zum Arbeiten, aber die Stelle konnte nicht mehr in Nordamerika oder Südamerika oder Australien sein. Für diese Leute musste die Stelle in Norditalien oder höchstens in Europa sein.

Warum war die Schweiz das europäische Land mit den meisten Badolateser? Weil die Schweiz ein strenges Land ist, dass die Regeln befolgt, ein Land, wo alles reglementiert wird, darum glaube ich, dass die Schweiz die Einwanderung zugelassen hat, als sie sich bewusstwurde, dass sie den Bedarf hat. Und dann gibt es den Schweizer Franken, eine starke Währung. Sehen sie, wie viel Gründe es gibt?

Warum ausgerechnet Wetzikon? Weil es der Zufall wollte, dass es einige dorthin verschlug, dann gab es eine Mundpropaganda, eine praktische, konkrete Mundpropaganda. Mein Bruder zum Beispiel, der ein guter Mann war, hat für viele Badolateser den sogenannten «Akt des Abrufs» getan. Denn die Schweiz erlaubte es, dass man Verwandte oder Freunde in die Schweiz holte, wenn sie eine Stelle hatten. Auch heute spricht man viel davon, die Lega möchte, dass nur jene bleiben, die eine Stelle haben.

In una delle Botteghe del paese trovo la bottega di un fotografo: Franco Muià. Ex pilota di aerei, genovese, da alcuni anni vive in una vecchia casa abbandonata dai badolatesi migranti che ha comperato e ristrutturato. Oggi contribuisce ad animare la vita culturale del borgo.

Io ho passato dieci anni navigando, in marina mercantile e ho girato il mondo sulle navi. Poi ne ho passati altri ventiquattro in una compagnia aerea, quindi muovendomi facilmente. Il mondo l'ho girato tutto, però ci sono dei fenomeni visivi, dei fenomeni naturali, qui in paese, che sono incredibili. Per esempio gli arcobaleni. Puoi star sicuro che piove e "tac", esce fuori un arcobaleno incredibile. E poi per un fotografo il paese è incredibile, tutta la Calabria è bellissima, però questi paesi così arroccati in particolare.

Poi Badolato ha un'altra caratteristica che per me è un vantaggio, quando nel 1951 c'è stata la famosa alluvione, il Governo Centrale non ha dato una lira per ristrutturare le case perché volevano che la gente si trasferisse in Marina, nella zona nuova in riva al mare, per creare un nuovo villaggio. E se lo confrontiamo con altri paesi che sono stati restaurati con il concetto degli anni '70 e '80 sono terribili: tutto cemento.

Davanti allo studio di Franco intercettiamo due badolatesi che, con la loro Ape Car azzurra, stanno tornando dai campi, sono la signora Rosa e il signor Vincenzo.

Siete andati a raccogliere le olive?

Sì, sì, ma per terra, oliva per oliva.

Ma c'è qualcuno che vi aiuta?

No, nessuno, facciamo noi, piano piano. Mettiamo le reti e le olive le ha fatte cadere il vento, la tempesta che c'è stata in questi giorni...

I signori sono stati 40 anni in Svizzera...

35 anni...

Ma in che paesi avete abitato?

A Dietikon sono stato la prima volta e poi sono andato a Wetzikon con una ditta di muratori e poi finito quella ci siamo sposati...

In einem Dorfladen finde ich das Atelier eines Fotografen: Franco Muià. Ehemaliger Flugzeugpilot, Genueser, seit einigen Jahren lebt er in einem alten von den Auswanderern verlassenen Haus, welches er gekauft und renoviert hat. Heute trägt er dazu bei, das kulturelle Leben in Dorf zu beleben.

Ich habe 10 Jahre auf hoher See verbracht, in der Handelsschiffahrt, habe die Welt per Schiff bereist. Dann war ich weitere 24 Jahre bei einer Fluggesellschaft, ich konnte mich gut bewegen. Ich habe die ganze Welt gesehen, doch es gibt visuelle Phänomene, Naturerscheinungen, hier im Dorf, die unglaublich sind. ZB. die Regenbögen. Es regnet und dann macht es zack, und da ist ein unglaublicher Regenbogen. Für einen Fotografen ist es ein unglaubliches Dorf, ganz Kalabrien ist wunderschön, aber diese Hügeldörfer ganz besonders.

Badolato hat noch eine andere Eigenschaft, die für mich ein Vorteil ist, als es 1951 die berühmte Flut gab, hat die Zentralregierung keine Lira gegeben, um die Häuser zu renovieren, denn sie wollten, dass die Leute nach Marina umsiedeln, in den neuen Quartieren am Meer, um ein neues Dorf zu schaffen. Und wenn wir es mit anderen Dörfern vergleichen, die in den 70er und 80ern renoviert wurden, die sind furchtbar: alles Beton.

Vor Francos Atelier treffen wir zwei Badolateser, die mit ihrer himmelblauen Ape Car auf dem Weg zurück von ihren Feldern sind, es sind Frau Rosa und Herr Vincenzo.

Kommt ihr von der Oliven-Ernte?

Ja, ja, aber vom Boden, Olive um Olive.

Hilft euch jemand?

Nein, niemand, wir machen alles selber, langsam langsam. Wir spannen Netze aber der Wind hat die Oliven runtergeschüttelt, das Unwetter dieser Tage...

Diese Leute waren 40 Jahre in der Schweiz...

35 Jahre...

In welchen Dörfern habt ihr gewohnt?

Das erste Mal war ich in Dietikon, dann ging ich nach Wetzikon mit einer Maurerfirma, danach haben wir geheiratet...

Tua moglie era qui...

Si ma non eravamo sposati quando lui era in Svizzera. Ci siamo sposati nel 1970 e poi ci siamo trasferiti in Svizzera.

E per te era la prima volta?

Per me era la prima volta.

E com'era la Svizzera?

Era bella, anzi è ancora bella.
Si lavorava e si guadagnava, si stava bene.
Io sono andata subito a lavorare negli champignon.

E cosa faceva?

Ai funghi, a Gossau. Raccoglievo i funghi...

E c'erano tanti badolatesi a Wetzikon?

Era pieno, mezzo Badolato era lì, era tutto Badolato era lì, sai quanta gente è ancora lì, più che qui al paese.

E i vostri figli dove sono?

I figli sono uno a Wetzikon e uno a Pfäffikon, vicino a Zurigo. Sono nati tutti e due in Svizzera.

Quando sei andato in pensione tu volevi tornare e lei invece voleva rimanere in Svizzera?

Sì, perché io ho anche avuto cinque bypass e non potevo lavorare, e allora la gente vedeva che non lavoravi e non sapeva i problemi che avevi e tutti gli svizzeri reclamavano. Dicevano "quello lì sta tutto il giorno in giro, senza lavorare e io devo lavorare per lui". Ma non sanno i problemi della persona. Come questi poveretti che arrivano qui, dicono "io lavoro e queste qui non fanno niente e mangiano sopra le nostre spalle" non sanno le condizioni di questa gente che arriva, nessuno lo sa. C'è qualche vagabondo, ma il 90% della gente è come noi quando siamo andati in Svizzera, o in Canada, o in Australia, o in Argentina. Una volta si viaggiava perché qui non c'era lavoro, non c'erano soldi, non c'erano niente e allora si partiva all'avventura.

Se per anni il Sud Italia è stato il punto di partenza per gli emigranti, diventa oggi invece un punto di entrata in Europa per tutta una categoria di nuovi

Deine Frau war hier...

Ja, aber als er in der Schweiz war, waren wir nicht verheiratet. Wir haben 1970 geheiratet und dann sind wir in die Schweiz gezogen.

Und für dich war es das erste Mal?

Für mich war es das erste Mal.

Wie war die Schweiz?

Sie war schön, ja sie ist immer noch schön.
Man arbeitete und verdiente, es ging einem gut.
Ich ging sofort in den Champignons arbeiten.

Und was taten Sie?

Pilze, in Gossau, ich sammelte Pilze...

Und gab es viele Badolateser in Wetzikon?

Es war voll, halb Badolato war dort, ganz Badolato war dort, sehr viele Leute sind immer noch dort, mehr als hier im Dorf.

Und eure Kinder, wo sind die?

Die Kinder sind einer in Wetzikon, einer in Pfäffikon, bei Zürich. Beiden sind in der Schweiz geboren.

Als du pensioniert wurdest, wolltest du zurückkehren und sie wollte hingegen in der Schweiz bleiben?

Ja, auch weil ich fünf Bypass hatte und nicht mehr arbeiten konnte, also sahen die Leute, dass ich nicht arbeitete, sie wussten aber nichts von den Problemen, und die Schweizer reklamierten. Sie sagten «der ist der ganze Tag unterwegs, ohne zu arbeiten und ich muss für ihn arbeiten». Aber sie kennen die Probleme nicht. So wie die armen Kerle, die hierhin kommen, sie sagen «ich arbeite und diese Leute tun nichts und essen auf unserem Buckel» sie kennen die Bedingungen dieser Leute nicht, niemand kennt sie. Es gibt ein paar wenige Strolche, aber 90% der Leute ist wie wir, als wir in die Schweiz gingen, oder nach Kanada, oder nach Australien oder Argentinien. Früher ging man, eil es da keine Arbeit gab, kein Geld, es gab nichts, darum zog man los.

Jahrelang war Süditalien Ausgangspunkt für Auswanderer, heute wird es stattdessen Eingangspunkt in Europa für eine ganze Gattung

migranti, che proviene dall'Africa e dal Medio Oriente.

Non so se sa la storia di questi...

No, mi racconti!

È la cosa che probabilmente ha cambiato il destino del Paese negli ultimi anni. Il 28 di dicembre del 1997, si è spiaggiata qui vicino, fra Badolato e Santa Caterina, una nave carica di 800 curdi rifugiati. Era fra le primissime, anzi forse la prima di questa zona, quindi sono arrivate 800 persone e ci si è chiesto: cosa facciamo?

Sono state sistemate a gruppi provvisoriamente nella scuola elementare del paese. Il sindaco del paese allora, si è detto: abbiamo tante case disponibili e poi abbiamo tante persone senza casa, la soluzione è facile. Le case sono state prese dal comune in comodato d'uso e sono state rimesse a posto proprio da parte dei rifugiati, ed è partita tutto un ragionamento di solidarietà. Facciamo del lavoro insieme ai curdi. Avevano aperto un laboratorio di ceramica, un ristorante curdo proprio nella strada qui sotto, ma poi come succede non c'è lavoro nemmeno per i badolatesi figuriamoci per i curdi che erano arrivati e quindi molti di loro sono andati a cercare lavoro altrove, all'estero o in Nord Italia.

Badolato ha confermato la sua apertura anche negli anni successivi. Partiti curdi ha continuato, anche grazie anche al CIR, il Consiglio italiano per i rifugiati, ad occupare le case lasciate sfitte dai migranti provenienti da ogni parte del mondo.

Parlare di integrazione, tra rifugiati e badolatesi è un azzardo. Perché non ci sono le condizioni per l'integrazione. Anche i bambini a Badolato sono scomparsi, ho fatto il calcolo, mi pare che ci sia un tasso di 0,7 figli per ogni famiglia, ho finito!

Lascio il professore e torno in piazza, incontro Zabiuilà, che sta osservando i preparativi per la processione prevista nel pomeriggio.

Io mi chiamo Zabiuilà e ho 27 anni.

Da dove vieni?

Vengo dall'Afghanistan, dal Nord. Io sono venuto qui passando dal Pakistan, poi dell'Iran e dopo dalla Turchia. C'ho messo sette mesi.

neuer Migranten, die aus Afrika und den Nahen Osten stammen.

Ich weiss nicht ob Sie die Geschichte kennen von...

Nein, erzählen Sie!

Wahrscheinlich hat es das Schicksal dieser Ortschaft in den letzten Jahren verändert. Am 28. Dezember 1997 ist hier in der Nähe ein Schiff gestrandet, zwischen Badolato und Santa Caterina, ein Schiff mit 800 kurdischen Flüchtlingen. Es war unter den ersten, vielleicht sogar das allererste, also sind 800 Leute gekommen und man fragte sich: was tun wir?

Sie wurden provisorisch in Gruppen in der Primarschule vom Dorf untergebracht. Der damalige Bürgermeister sagte sich: Wir haben viele verfügbare Häuser und wir haben viele Menschen ohne Haus, die Lösung ist einfach. Die Häuser wurden von der Gemeinde im Leihverhältnis übernommen und wurden von den Flüchtlingen renoviert, und das setzte eine Solidaritätslogik in Gang. Lasst uns mit den Kurden arbeiten. Sie hatten eine Töpferei eröffnet und ein kurdisches Restaurant in der Strasse da unten, aber dann, wie das halt so ist, keine Arbeit für die Einheimischen, dann sicher auch keine für die Kurden, darum sind viele weitergezogen und haben woanders Arbeit gesucht, im Ausland oder in Norditalien.

Badolato hat seine Offenheit auch danach unter Beweis gestellt. Nach Abreise der Kurden hat Badolato mit der Hilfe vom Italienischen Flüchtlingsrat die verlassenen Häuser Flüchtlingen aus aller Welt zur Verfügung gestellt.

Man kann nicht wirklich von Integration zwischen Flüchtlingen und Badolateser sprechen. Die Bedingungen dafür sind nicht gegeben. Auch die Kinder sind aus Badolato verschwunden, ich habe gerechnet: glaub 0,7 Kinder pro Familie, fertig!

Ich verlasse den Professor und kehre zum Platz zurück, treffe Zabiuilà, der die Vorbereitungen für eine Prozession am Nachmittag beobachtet.

Ich heisse Zabiuilà und bin 27 Jahre alt.

Woher kommst du?

Ich komme aus Afghanistan, aus dem Norden. Ich kam via Pakistan, dann Iran und danach Türkei. Die Reise dauerte sieben Monate.

Che viaggio lungo!

Sì, per esempio in Iran mi hanno arrestato perché io non ho un documento.

Ti hanno arrestato?

Mi hanno arrestato e dopo tre mesi in prigione sono andato in Turchia e anche in Turchia sono stato in prigione per un mese, vicino a Istanbul. Dopo sono stato in Bulgaria e poi in Serbia e poi sono arrivato qui.

Hai dovuto pagare per passare?

Sì ho dovuto pagare tanto 30.000 dollari.

Dove vuoi andare?

No, no, io voglio aspettare qui, per i documenti. Poi Milano e Roma, perché io sono giovane, non va rimanere qui.

E che lavoro vuoi fare?

Voglio fare il meccanico.

Ti piacciono le macchine?

Sì.

È ora di pranzo e Zabiuilà mi invita ad accomodarmi nella sua casa, a pochi passi della piazza, che da alcuni mesi condivide con due altri migranti.

Permesso...

Nella casa ci sono pochi mobili, diversi vecchi televisori e scatoloni pieni di abiti e oggetti. Nell'angolo un tappeto per le preghiere e sui fornelli sobbolle una pentola chiusa con una grossa pietra.

Che cosa stai cucinando?

Sto cucinando riso e pollo.

E a cosa serve questa grossa pietra?

Questa aiuta a fare il riso buono, prima metti il riso nell'acqua e poi metti la pietra sopra. Cuoci per 15 minuti e viene buono, col fuoco basso.

Eine lange Reise!

Ja, zum Beispiel im Iran haben sie mich verhaftet, weil ich keine Papiere habe.

Sie haben dich verhaftet?

Sie haben mich verhaftet und nach 3 Monaten im Gefängnis bin ich in die Türkei gereist und auch in der Türkei war ich ein Monat im Gefängnis, nahe Istanbul. Dann kam ich nach Bulgarien und dann Serbien und dann hier.

Musstest du zahlen, um durchzukommen?

Ja, ich musste viel zahlen, 30'000 Dollar.

Wohin willst du gehen?

Nein, nein, ich will hier warten, für die Papiere. Dann Mailand und Rom, denn ich bin jung, ich kann nicht hierbleiben.

Was möchtest du arbeiten?

Ich möchte Mechaniker werden.

Magst du Autos?

Ja.

Es ist Mittag und Zabiuilà lädt mich zu sich ein, in ein Haus in der Nähe vom Dorfplatz, wo er seit einigen Monaten mit zwei anderen Migranten wohnt.

Mit Verlaub...

Im Haus gibt es wenige Möbel, einige alte Fernsehapparate und Kisten voller Kleider und Dinge. In der Ecke eine Gebetsdecke und auf dem Herd köchelt eine Pfanne mit einem grossen Stein als Verschluss.

Was kochst du?

Ich koche Reis und Poulet.

Und wozu dient dieser grosse Stein?

Das dient dazu, guten Reis zu kochen, zuerst tust du den Reis ins Wasser, dann den Stein drauf. Du Kochst 15 Minuten, dann wird er gut, auf kleinem Feuer.

Ma perché hai messo questa pietra sopra la pentola?

Per chiudere bene il coperchio e per tenere il vapore e rendere il riso migliore.

E mentre mangiamo questa specialità afgana, rivisitata con ingredienti italiani e cotta in questa "proto-pentola pressione" Zabiuilà mi racconta della sua vita in Afghanistan. Faceva il poliziotto ed è stato catturato e torturato dai talebani.

Prima mi hai fatto vedere queste cicatrici, che cosa è successo?

Ho combattuto con i talebani, perché facevo parte della polizia. Guarda questi sono i miei documenti.

Ma è ora di spostarsi per la processione dedicata a Sant'Andrea di Avellino, il santo grazie al quale Badolato si è salvata più volte da incendi, terremoti, siccità e altri flagelli.

Il reliquiario dorato viene portato in processione dalla chiesa matrice per le vie del paese passando dalle tredici chiese presenti. Non manca nulla, la banda, i tamburini, il reliquiario, gli stendardi delle tre confraternite, il santissimo rosario e l'immacolata.

Durante la processione incontro la signora Rosa.

Ma anche lei è stata in Svizzera?

Sì, noi siamo stati fra i primi...

Quando siete stati in Svizzera?

Mio marito per la prima volta nel 1966 e io nel 1958. Poi sono tornata in Calabria quando c'erano i bambini piccolini e me sono tornata in Svizzera per 10 anni. Mio marito è rimasto per 26 anni. Ne abbiamo fatti di soldi, mamma mia che bella quella terra, è troppo bella, per la gente, per l'ordine, per tutto è bella la Svizzera.

E quindi ha dei bei ricordi della Svizzera?

Sì, sì, sono molto belli i miei ricordi, ho fatto tanti lavori belli, ho lavorato in industria a Uster...

Che cosa faceva?

Aber warum hast du diesen Stein auf die Pfanne gelegt?

Um den Deckel gut zu verschliessen und den Dampf zu halten und den Reis besser zu machen.

Während wir diese afghanische Spezialität essen, mit italienischen Zutaten neu interpretiert und in diesem «Dampfkochtopf» gekocht, erzählt mir Zabiuilà von seinem Leben in Afghanistan. Er war Polizist und die Taliban ergriffen und folterten ihn.

Vorhin hast du mir diese Narben gezeigt, was ist passiert?

Ich habe gegen die Taliban gekämpft, weil ich bei der Polizei war. Schau, das sind meine Papiere.

Aber es ist Zeit für die Prozession für St. Andrea von Avellino, der Heilige der Badolato mehrfach vor Bränden, Erdbeben, Dürre und anderen Geissel bewahrt hat.

Der goldene Heiligenschrein wird in Prozession von der Mutterkirche durch die Gassen des Dorfes in jede der 13 Kirchen gebracht. Es fehlt nichts, die Kapelle, die Trommler, der Schrein, die Fahnen der drei Bruderschaften, der heilige Rosenkranz und die Unbefleckte.

Während der Prozession treffe ich Frau Rosa.

Waren denn auch Sie in der Schweiz?

Ja, wir waren unter den ersten...

Wann wart ihr in der Schweiz?

Mein Mann das erste Mal 1966 und ich 1958. Ich kam dann zurück nach Kalabrien, als die Kinder klein waren und dann ging ich zurück in die Schweiz für weitere 10 Jahre. Mein Mann blieb 26 Jahre. Wir haben einiges Geld verdient, meine Güte ist das Schön das Land, so schön, wegen den Leuten, der Ordnung, wegen allem ist sie schön die Schweiz.

Also haben Sie schöne Erinnerungen an die Schweiz?

Ja, meine Erinnerungen sind sehr schön, ich hatte viele gute Jobs, ich arbeitete in einer Fabrik in Uster...

Was arbeiteten Sie da?

Montaggio di calcolatrici, e poi ho lavorato in un'altra fabbrica a Wetzikon, facevamo le chiavi e poi facevo i pizzi, e poi ho lavorato in una coltivazione di funghi. Mi piaceva quel lavoro perché era da contadina.

Mio figlio è rimasto lì in Svizzera, è da 35 anni che è lì e non vuole assolutamente tornare a Badolato. Viene solo in ferie, gli piace anche, ha comperato una casa giù in Marina, ma vuole rimanere in Svizzera, la vita sua è lì.

La trattavano bene Svizzera?

Sì, però devi lavorare. Ma devi essere brava, non è che ti vogliono bene perché sei bella, ti vogliono bene perché devi lavorare, il lavoro lo devi fare!

Chiedo alla signora Rosa di cantarmi la litania che le anziani donne badolatesi ripetono come un mantra durante tutta la processione, che mi risuonerà nelle orecchie per i giorni successivi.

Montage von Taschenrechnern, dann habe ich in einer anderen Fabrik in Wetzikon gearbeitet, wir produzierten Schlüssel und dann machte ich Spitzen, dann arbeitete ich in einer Pilzzucht. Ich mochte diese Arbeit, da es bäuerlich war.

Mein Sohn ist dort geblieben in der Schweiz, er ist seit 35 Jahren dort und will auf keinen Fall zurück nach Badolato. Er kommt nur in den Ferien, er hat ein Haus gekauft in Marina, aber er will in der Schweiz bleiben, sein Leben ist dort.

Hat man Sie gut behandelt in der Schweiz?

Ja, aber du musst arbeiten. Du musst dich gut benehmen, sie mögen dich ja nicht, weil du hübsch bist, sie mögen dich weil du arbeiten musst, die Arbeit musst du erledigen!

Ich bitte Frau Rosa, mir die Litanei vorzusingen, die die alten Frauen aus Badolato während der ganzen Prozession wie ein Mantra wiederholen, die in den folgenden Tagen in meinen Ohren nachklingen wird.